

# GIORNALE DI PADOVA

POLITICO - QUOTIDIANO

UFFICIALE PER LA PUBBLICAZIONE DEGLI ATTI AMMINISTRATIVI E GIUDIZIARI DELLA PROVINCIA

**PATTI DI ASSOCIAZIONE**

	Annata	Semestre	Trimestre
Padova all'Ufficio del Giornale	L. 16	L. 8,50	L. 4,50
A domicilio	> 20	> 10,50	> 6,—
Per tutta Italia franco di posta	> 22	> 11,50	> 6,—

Per l'Estero le spese di posta in più

Ne pagamento anticipato del prezzo d'abbonamento per l'intera annata di ritti al dono dell'ILLUSTRAZIONE POPOLARE.

I pagamenti posticipati si s'aggiungano per trimestre.

LE ASSOCIAZIONI SI RICEVONO:

Padova all'Ufficio del Giornale, Via dei Servi, N. 106

Si pubblica la sera

**TUTTI I GIORNI MENO I FESTIVI**

Un numero separato centesimi 5.

Un numero arretrato centesimi 10.

**PREZZO DELLE INSERZIONI**

(pagamento anticipato)

Inserzioni di avvisi tanto ufficiali che private a centesimi 25 la linea, o spazio di linea in testino.

Articoli comunicati centesimi 70 la linea.

Non si fa conto alcuno degli articoli anonimi e si respingono le lettere non affrancate.

I manoscritti anche accettati per la stampa, non si restituiscono.

L'Ufficio della Direzione ed Amministrazione è in Via dei Servi N. 106

## Avviso

I nostri benevoli associati che ricevono l'Illustrazione Popolare e che desiderano la coperta ed il frontespizio del primo volume potranno rivolgersi all'Ufficio di distribuzione (Bazar di libri, via dei Servi) dove potranno acquistarla al prezzo fisso di centesimi dieci.

## LE BANDE

Uno degli artifizii che il partito sovversivo mette in opera per darsi maggiore importanza è quello della divulgazione di false notizie, colle quali cresce le apprensioni e riscalda specialmente le giovani fantasie, facendosi forte di seguaci e di mezzi, e preconizzando ciascun giorno il trionfo della propria causa.

È vero che se l'esito delle ultime pazze imprese è stato grottesco, fu anche altrettanto pronto per tagliare le gambe alla tattica dei nostri repubblicani più o meno in erba; non cessa però che se la Gazzetta ufficiale, come organo in capo del governo avesse con maggiore prontezza illuminato il pubblico, tante fiabe non avrebbero preso consistenza, e conosciuta fino dai primordi la esiguità di quei moti, forse nelle provincie dove succedessero, si potrebbe oggi deplorare qualche illuso di meno.

Ora che l'oracolo ha parlato, accettiamo noi pure il meglio tardi che mai.

Ecco quanto scrive la Gazzetta ufficiale del 3:

I rivoltosi che, dopo i fatti di Piacenza e di Pavia, si erano rifugiati in Svizzera, Cantone Ticino, nel giorno 29 maggio, in numero di 38, fra i quali alcuni militari compromessi politici e disertori, convenivano a San Lucio e Cavargna per rientrare armati nel Re-

gno. Li conduceva l'inglese Giuseppe Nathan; 31 di essi erano provvisti di arma a retrocarica (modello svizzero) e 7 di revolver. — Nella mattina del giorno 30 questa banda con bandiera rossa, su cui era scritto: Dio e Popolo, passato il confine alle alture di Acqua Sesia per Porlezza, dove aggrediva la caserma delle guardie doganali esportando munizione ed alcune armi, e per Cusino, si portava a Rezzonico, avviandosi al lago di Como.

Sopra tre barche, che tante appunto erano le squadre in cui si era divisa la banda, giungeva a Gera, essendole stato impedito l'approdo all'altra riva da quattro battelli condotti da guardie doganali.

Da Gera, verso mezzodi del giorno stesso, dirigendosi alla volta di Colico, penetrò nella provincia di Sondrio col'intenzione di varcare il monte Legnone; ma temendo d'incontrarsi colla forza, che sapeva sulle sue tracce, si disperdeva. Non avvenne nessuno scontro colla truppa; due sbandati furono arrestati, e la banda sparpagliatasi, salita l'erta del monte, si riparava nel fitto de' boschi, da dove in parte usciva ieri per dirigersi verso le 2 pom. a Morbegno.

La banda ruppe in due punti il filo telegrafico per Chiavenna e per Sondrio, che fu tosto riparato, e trasse seco sul monte Legnone un carabiniere della stazione di Colico, che era rimasto un poco discosto dalla truppa; il carabiniere però, dopo poco cammino fatto cogli insorti, riusciva a fuggire e ritornava a raggiungere la truppa.

Le notizie ieri ricevute assicurano che il Giuseppe Nathan abbandonava la banda dopo aver corrisposto a ciascuno di coloro che la componevano lire 10, rifugiandosi, deposte le armi, nuovamente in Svizzera.

La banda scompigliata, ora ridotta a 10 o 12 uomini, è incalzata da vicino dalle truppe colà spedite.

Scopo di questo tentativo fu evidentemente quello di provocare nelle vicine provincie di Como, Bergamo e Sondrio un moto in senso repubblicano; ma le popolazioni, invece di mostrarsi aderenti, si manifestarono apertamente indignate contro i promotori di siffatte criminose imprese.

Nella provincia d'Alessandria, e precisamente in prossimità di Tortona, il partito repubblicano avea dato mano a ragunare misteriosamente armi e munizioni per armare anche colà una banda di gente raccogliatrice; ma per accurate investigazioni e diligenti indagini l'autorità politica venne oggi in possesso di 98 fucili e 4 mila cartucce.

È affatto insussistente la notizia data da alcuni giornali della comparsa di altre bande, e giova sperare che i faziosi, fatti persuasi della loro impotenza e della generale riprovazione che destano i loro progetti, desisteranno da ulteriori tentativi, i quali sarebbero ovunque repressi e puniti con tutta la severità della legge.

## NOSTRA CORRISPONDENZA

Firenze, 3 giugno.

L'Opinione tra il partito di dare una lezione severa agli agitatori, per il quale non propende, e quello di usare continuamente clemenza, di cui teme i pericoli, si contenta di sceglierne uno che non significa nulla, quello cioè di aspettare che si cambi la generazione che ha fatto la rivoluzione. In verità la teoria è molto strana. Se per generazione che ha fatta la rivoluzione intende i veri autori e cooperatori di essa, si sbaglia credendo che essa abbia gran parte nella presente agitazione. I moti ultimi riconoscono per autori, in massima parte, uomini ignorati che non fecero nulla per la rivoluzione, o semplicemente cercarono di usufruirla; e questi è inutile aspettare che si cambino, perchè di gente vogliosa di pescare nel torbido se ne rinoverà in tutte le generazioni. Davanti a moti come quelli a cui assistiamo non c'è che un rimedio: la pronta repressione, incoraggiata dall'atteggiamento che di fronte ad essi ha preso il paese. Vedete le popolazioni del lago di Como, danneggiate gravissimamente nei loro interessi dalla presenza di

bande, che allontaneranno i forestieri e i villeggianti, amici sempre del quieto vivere; domandatene a loro, e vi diranno, se non sarebbero grati al governo di troncare immediatamente quei disordini e ridonare alla consueta tranquillità il paese.

Oramai non sappiamo più chi abbia ragione e chi abbia torto nella questione delle economie sull'esercito. All'infuori della Nazione, che ne nega l'opportunità, vediamo un Ministero che le propone per dieci milioni, una Commissione che le vuole per quindici e trae dalla sua il Ministero, un generale che ne propone trenta, un altro che arriverebbe sino a cinquanta. E tutti protestano di non voler toccare alla compattezza dell'esercito, sì che la questione è tutta sul modo. Ora il risultato di tutta questa discussione sembra uno solo, che cioè prima delle economie era necessario decidere sull'ordinamento da darsi all'esercito; ed è questa la sola obiezione che io credo veramente seria tra tutte quelle che si mossero ai progetti di economie. Ma d'altra parte è impossibile non tener conto delle urgentissime strette finanziarie in cui versiamo, e che fino ad un certo punto giustificano le economie anche empiricamente praticate. Questa del resto mi sembra essere l'ultima significazione del voto della maggioranza parlamentare, alla quale non piace di certo assottigliare il nerbo dell'esercito.

Il presidente della Camera ha scritto una lettera al principe di Carignano, presidente del Consorzio Nazionale, per ringraziarlo dell'invio dei rendiconti di quella istituzione. Le lodi con cui egli ricorda il Consorzio sono certamente meritate, e sebbene i risultati sieno rimasti immensamente al disotto di quelli che in principio si sognavano, è però sempre un bel fatto la tenace persistenza degli iniziatori del Consorzio nel cavarne il

maggior frutto possibile. Forse si può dubitare se il Presidente abbia facoltà di promettere all'istituzione il costante appoggio della Camera; ma chi ha criticato questa espressione, non ha pensato che essa ha un valore morale, e si appoggia sullo scopo stesso di quell'opera patriottica, alla quale nessuno può negare una parola d'incoraggiamento.

Credo esatto quanto riferisce la Gazzetta di Torino che per la festa dello Statuto non sarà promulgata un'amnistia pei delitti politici, la quale si avvicinerrebbe a quella soverchia clemenza che non piace neppure all'Opinione, e che il Ministero avrebbe giudicata pericolosa di fronte ai tentativi che si vanno qua e là rinnovando di nuove sommosse.

Come già vi annunziai, è imminente la presentazione del rapporto sul processo Lobbia, e le mie informazioni confermano quanto vi scrissi sulle conclusioni in senso negativo.

Io avea ragione ieri di dirvi che il deputato Crispi ritornava a galla fresco come una rosa. D'ora in avanti quando si vorrà indicare il più oblioso di tutti i Parlamenti e di tutti i popoli, bisognerà proprio citare a modello l'italiano.

## Leggesi nella Perseveranza:

Il ministro Sella si proponeva di far fronte al servizio di cassa pel 1° luglio mediante una operazione sui beni ecclesiastici. A quest'ora il progetto è un fatto compiuto. L'on. ministro ha contratto un prestito al tasso del 4 3/8 per 100 colla Banca Nazionale, col Banco di Napoli e colla vostra Cassa di risparmio, depositando in garanzia presso gli stessi Stabilimenti le obbligazioni dei beni passati al demanio.

Vedete da ciò quale fondamento abbiano le voci messe in giro da certi giornali che assicurano essere in via di conclusione un prestito a Parigi.

nistro; solo si accennò ch'io vivo in una certa intimità con te; ma di ciò non è da farne le meraviglie, perchè credo che sino i gatti sappiano a Bologna, come stiamo sempre insieme. Però io ribattei ogni imputazione su tal punto, e di maniera che nessun malanno può incoglierti.

— Oh! misera me, come i miei avversari prenderanno occasione da quest'emergente per coprirmi di fango!

— Ti calma, Properzia, ti calma e torna tranquilla a tuoi lavori. Quando t'accerto io che ho saputo dissipare qualsiasi impressione sinistra su di te, devi prestarmi fede.

Peraltro in queste assicurazioni di Galeazzo traspariva un certo che di aggrondata, e di rattenuto, da far manifesto che la reticenza rappresentava la parte di prima donna assoluta nell'erotico dramma.

E la nostra scultrice ben se ne accorse, e chinò mestamente la testa, come di chi già presentisse che, per

— Ma dunque furono pronunciate parole ingiuriose a me, forse mi dipinsero come una tua...?

— Ma no, ti dico... nulla di si-

## APPENDICE

### PROPERZIA DE' ROSSI

Scultrice Bolognese (1521 - 1530)

Racconto Storico

DI PIETRO SELVATICO

PROPRIETÀ LETTERARIA

V.

(Cont. V. num. 132).

Nella mattina quindi in cui il suo caro dovea trovarsi di faccia al giudice ella manifestava un rimescolio convulso in tutta la persona che nulla valeva a quietare. Passeggiava agitata su e giù per lo studio, cogli occhi fissi a terra; poi sedevasi dinanzi ad un modello in creta, col proposito di trovar qualche distrazione lavorandoci su, ma la preoccupazione da cui era signoreggiata la rendeva incapace di ogni lavoro, e tornava ad alzarsi per continuare la sua corsa travagliosa. — Ad ogni rumore di strada, ad ogni squasso del

campanello, trasaliva come se una sventura stesse per coglierla. Colla bollente fantasia, immaginava casi stranissimi; pareale che il suo nome trascinato di bocca in bocca con maligno commento, sarebbesi confuso con quello delle miserabili di perduta fama. Vedendo passata l'ora in cui il suo damo avrebbe dovuto tornar a lei, dopo subito lo interrogatorio, si figurava che l'avessero trattenuto in prigione; almanaccava persino il sospetto che lei pure mandassero a catturare; sicchè udendo una volta farsi un po' più concitati i soliti ciarlii dei passanti dinanzi alla sua porta, li credette (tanto era fuor di cervello) il sopravvenire del satellizio col mandato di arresto per lei.

In questa angosciosa condizione, la misera penò più di due ore, che le parvero due secoli; finalmente una scampanellata di cui avea imparato a discernere sempre l'autore, le annunciò che il suo caro avea compiuto il molesto dovere, e si racconsolò tutta nel

saperlo, ad ogni modo, almeno libero. Gli corse incontro ansiosa, e abbracciato stretto, gli disse con una voce tra il singulto ed il riso:

— Raccontami, raccontami, d'letto mio, come stan le cose; di che t'accusarono, in qual modo ti sei potuto trarre da tanto impaccio. Fui nominata io? ti fecero rimproveri?

— Un po' di pazienza mia cara, e ti racconterò tutto, ma se vuoi ch'io risponda d'un fiato a tutte le tue interrogazioni, fiorirò a non saper da dove cominciare. Intanto, a tua quiete, sappi che l'accusa criminale per l'atterramento di quei si fatti alberi, se ne andò in fumo, tosto ch'io dimostrai come lavorassi sul mio terreno, e come quello stesso che il vellutato dicea danneggiato, sia pure un mio possesso; intorno al quale pende, è vero, una lite, ma che ho tutte le ragioni di tenere come vittoriosa per me. Il giudice infatti, s'accorse tosto come non c'entrasse, in codesta questione, nulla di criminale,

e rinviò gli atti alla sede civile. Sicchè vedi che il pericolo da te sognato non ha fondamento, e che da questo lato c'è nulla da temere.

— Ma dunque c'è un lato che deve farmi paura?

— Sogoi! io non ho detto questo; nè posso immaginare altri pericoli seri, dopo sventato il maggiore.

— Sì, ma avranno tirato in campo il mio nome, e Dio sa di quali vituperii lo avranno ricoperto!

— Oh! no... neppur questo... Si sa, che quegli il quale porta un'accusa a carico d'un terzo, non guarda tanto per la cruna dell'ago... pur di aver ragione, carica le tinte... E il giudice poi, anche senza dividere la opinione dell'accusatore, deve, di buona o mala voglia, leggere l'atto ch'è base della chiamata.

— Ma dunque furono pronunciate parole ingiuriose a me, forse mi dipinsero come una tua...?

— Ma no, ti dico... nulla di si-

NOTIZIE ITALIANE

FIRENZE, 2. — Scrivono alla Gazzetta di Venezia:

Oggi il deputato Arrivabene ha presentato la relazione sulla convenzione della società adriatico-orientale.

GENOVA, 2. — Al nostro sindaco, scrive la Gazzetta di Genova del 2, è stato mandato il telegramma seguente:

« Zurigo 1 giugno.

« Il Consiglio federale Svizzero propone all'unanimità la ratifica del trattato del Gottardo alle Camere che si raduneranno ai primi di luglio.

ESCHER.

« Il nostro sindaco è partito alla volta di Firenze per sollecitare e mantenere il ministero nella fatta promessa di presentare la legge del passaggio del Gottardo appena accertate e conosciute le votazioni di Milano e di Como, che infatti sono ora conosciute. »

LUGO, 1. — Leggesi nel Ravennate:

A Lugo si invadono di pieno giorno le case; per le campagne le aggressioni si succedono, i furti le scassinature si moltiplicano; Alfonso e Fagnano sono testimoni continui di reati, e il circondario di Lugo in specie vergognosamente si distingue per brutti fatti, e brutti tanto più che ripetuti alla luce del giorno non trovano una voce che protesti, un generoso che reagisca.

NOTIZIE ESTERE

FRANCIA, 2. — Leggesi nella Patrie:

« Vari giornali hanno annunciato che le nostre truppe avrebbero subito un rovescio al Marocco, ed aggiungono che questo incidente necessiterà una nuova spedizione. Crediamo che sino a questo momento non si è ricevuto a Parigi nessun rapporto ufficiale. Sono arrivate lettere particolari dall'Algeria, ma esse narrano il fatto in questione in modo contraddittorio, e che non permette di rendersi un conto esatto della verità.

« Ad ogni modo, non si tratta d'una nuova spedizione, quella che ha avuto luogo avendo per mezzo di raggiungere i risultati morali e materiali che si desideravano ottenere. »

AUSTRIA, 1. — La Freie Presse del primo giugno ha per dispaccio da

PRAGA, 31 mag. Il principe Mensdorff ritornerà quest'oggi da Vienna. La Dieta boema si riunirà nella prima settimana d'agosto. Le elezioni per la Dieta sono stabilite pel 4, 6 e 18 luglio.

ATTI UFFICIALI

La Gazzetta Ufficiale del 3 giugno contiene:

1. Un R. decreto del 1. maggio, con il quale il prefetto della provincia di Benevento è delegato per la fissazione dei confini delle terre demaniali, controversi fra i Comuni di Limatola nella stessa

così strano avvenimento, s'era calato sul cuore del suo caro un nebbione scuro che minacciava di rimbrunare per sempre il sereno, durato sin' allora. Il sospetto le si addentrò maggiormente nell'animo, quando udì Galeazzo dirle freddamente, — Scusami Properzia, se ti lascio sì presto, ma devi comprendere che è sacro mio debito correr subito da mia madre a tranquillarla su codesto male augurato affare. — E dimenticando persino di darle l'abituale abbraccio, uscì frettoloso.

Tostochè un veemente colpo della porta nel chiudersi, accennò alla premura del giovane di torsi dal penoso dialogo, la nostra afflitta lasciò sgorgare a dirotta le lagrime sino allora trattenute, perchè la sua perspicacia di donna amante, le fe' indovinare in quell'esterna freddezza, un primo sintomo di raggelamento nel cuore. Ella provava dentro a se lo stesso affanno che sente l'agricoltore il quale, corica-

provincia di Benevento, e Castelmorrone nell'altra provincia di Terra di Lavoro.

2. Elenco di disposizioni fatte nel personale dell'ordine giudiziario.

PARLAMENTO ITALIANO

CAMERA DEI DEPUTATI

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE BIANCHERI

Seduta del 3 giugno.

La seduta è aperta alle ore 2 1/2.

Fissavini si maraviglia che le carte della elezione Mignano non sieno ancora giunte.

Pres. dice che le carte furono già richieste per telegrafo.

Seguito della discussione del progetto di legge per provvedimenti relativi all'esercito.

Crispi appoggiato da Rattazzi, Oliva ed alcuni altri svolge la proposta di due articoli, in aggiunta al progetto per la soppressione del tribunale supremo di guerra e di marina e dei tribunali mil tari territoriali, per affidarne le attribuzioni alla Corte di Cassazione e al procuratori del Re dei tribunali civili correzionali: espone le ragioni legali amministrative ed economiche di questa proposta: osserva come non tocchisi con essa l'organismo giudiziario.

Pisanelli la combatte, opponendovi l'ordine del giorno. Reputa dovere di ogni cittadino votare pelle economie proposte. Trattandosi di pronunziarsi tra il voto di nove distinti generali che vogliono certamente il bene dell'esercito, e l'opinione degli oppositori che non vogliono le economie, dice di preferire ed accettare il progetto. Trova che la proposta Crispi sorta inopinatamente vuole portare ancora nel parlamento la rivoluzione legislativa.

Rattazzi respinge l'accusa di non voler egli e i suoi amici le economie e di voler solo porre ostacoli al Governo, spiega l'appoggio ch'esso dà alla proposta Crispi: vede che con essa ottiensì una vera economia, sebbene non rilevante.

Govone combatte la proposta Crispi che crede turberebbe il meccanismo giudiziario: spiega la natura della economia effettiva di 15 milioni.

Rattazzi replicando parla del cambiamento dell'on. Lanza, dicendo che appoggiate dapprima della sinistra, si unì ora alla destra mentre avrebbe dovuto mantenere le aspirazioni della sinistra.

Lanza osserva trattarsi in questa legge di questioni di economia, non di principi organici che furono rimandati: che la differenza nel cambiamento del progetto sarebbe stata gravissima, e che piuttosto ch'è aderire a mutazione di principi il ministero sarebbe ritirato. Espone le ragioni della sua elezione a presidente della Camera. Dalle deliberazioni della Sinistra non poteva tenersi interamente vincolato in ogni suo atto politico e parlamentare e in ogni sua opinione personale. Accenna alla sua

posizione rispetto ai partiti quando fu nominato ministro, e come sperasse dapprima d'intendersi con una maggioranza formata da varie parti del parlamento, tenne sempre conto dei voti e delle aspirazioni della Sinistra, e ne fece spiliuazione in ogni occasione possibile, ma la sua lealtà, franchezza e indipendenza non potevagli consentire di essere vincolato a partiti (Approvazione a destra ed al centro).

Approvati a grandissima maggioranza l'ordine del giorno puro e semplice proposto da Pisanelli contro le proposte Crispi. E' svolta e respinta una proposta Oliva. Lamarmora. Domando la parola (Movimento d'attenzione)

Io non posso lasciare chiudere la discussione di questo progetto di legge senza rivolgere una preghiera al ministro della guerra. Io lo prego di affrettare la pubblicazione della relazione della campagna del 1866. Io lo prego di farla pubblicare al più presto, e di voler procedere nella compilazione di essa con tutta serietà. Bisogna che tutti i comandanti di corpo facciano un rapporto esatto di quanto hanno fatto, nella giornata del 24 giugno, e che laddove vi è contraddizione e cose dubbie si faccia una inchiesta composta di generali che sieno perfettamente estranei alla questione. Queste inchieste, queste pubblicazioni sono indispensabili per il paese e per l'esercito. (Bene) Ed infatti, quali garanzie volete che offra un esercito sul quale si fanno correre accuse gravissime? Quale prestigio volete che esso abbia di fronte alle calunnie delle quali è fatto segno per parte degli italiani e di alcuni stranieri?

Io non voglio, non amo, non debbo conoscere la relazione che il ministero sta preparando. Un grande capitano disse che la guerra è una serie di errori. Chi ne fa meno, d'ordinario vince. Ebbene signori, io sarò lieto il giorno in cui mi si proverà che io ho commesso degli errori, ed allora piegherò il capo, ma fino a che ciò non sia, io porterò alta la fronte, tanto alta da disprezzare le infami calunnie delle quali sono tutti i giorni l'oggetto. (Benissimo) Quello frattanto di cui sono convinto è, che risulterà che nel 1866 furono commessi molto meno errori di quelli commessi da esteri eserciti agguerriti in altra campagna.

E qui avrei finito se non volessi dimostrare come io non avrei fatto queste osservazioni se non credessi di avere il diritto ed il dovere di offrire ancora al mio paese un'esperienza di quarant'anni durante i quali ho sempre lavorato e studiato, e questa esperienza la voglio ancora adoperare per raddrizzare molti errori e molti falsi apprezzamenti che si fanno qui sulle questioni militari.

Si dice: l'esercito era buono; dunque se ha perduto devono essere cattivi i generali. Bel ragionamento invero! Ma o signori non si pensa che i risultati di una campagna si compongono di mille

sempre contento quando poteva trovarsi col suo diletto Ramenghi, e ciarlare insieme per ore; pure in quel momento gli strinse all'affrettata la mano, dicendogli:

— Scusa se non mi fermo tecco, ma mi preme di andar a dire due parole a mia madre a fine di tranquillarla, poi verrò al tuo studio per parlare con te di cose importanti.

— E le aspetto da te, (rispose il pittore) perchè il tuo piglio aggrondato e rubesto m'accenna che hai dentro a te una tempesta di foschi pensieri, e preoccupazioni penose, di cui hai l'obbligo di far parte a chi ti vuol sì gran bene. Va e torna presto; ti attendo allo studio.

Non era scorsa mezz'ora, che il Malvasia entrava nell'officina dell'amico, e gettatosi sopra una seggiola tutto trafelato, cominciò, dopo pochi minuti, il particolareggiato racconto del suo imbroglio col tribunale di cui abbiamo dato contezza al lettore; e

quando l'ebbe finito, disse con accento scorato ed amaro all'amico:

— Tu già capisci, mio buon Bartolo, ciò che potè più addolorarmi in codesta faccenda, la quale in sostanza non presenta in se nulla d'inquietante pel fatto mio.

— Eh! sì, comprendo benissimo... quel grazioso epiteto di concubina dato senza rispetti umani, alla tua bella, deve averti afflitto di molto.

— Afflitto così, ch'io, (a che celiarti l'intimo mio pensiero?) non mi sento la forza di continuare a dividere la vita seco lei. Capisco che il marchio degradante le viene dalla malignità de' suoi nemici; capisco che le lettere anonime colle quali essi, da qualche tempo, mi tempestano per dipingermela come una donna lanciata a vergognose dissolutezze, sono nefande bugie... ma, il rimanersi legato d'amore in chi si sa, o a torto o a ragione, fatta segno al disprezzo pubblico, è croccio continuo, lacerante,

quando l'ebbe finito, disse con accento scorato ed amaro all'amico:

— Tu già capisci, mio buon Bartolo, ciò che potè più addolorarmi in codesta faccenda, la quale in sostanza non presenta in se nulla d'inquietante pel fatto mio.

— Eh! sì, comprendo benissimo... quel grazioso epiteto di concubina dato senza rispetti umani, alla tua bella, deve averti afflitto di molto.

— Afflitto così, ch'io, (a che celiarti l'intimo mio pensiero?) non mi sento la forza di continuare a dividere la vita seco lei. Capisco che il marchio degradante le viene dalla malignità de' suoi nemici; capisco che le lettere anonime colle quali essi, da qualche tempo, mi tempestano per dipingermela come una donna lanciata a vergognose dissolutezze, sono nefande bugie... ma, il rimanersi legato d'amore in chi si sa, o a torto o a ragione, fatta segno al disprezzo pubblico, è croccio continuo, lacerante,

coefficienti. Io non so; ma ho parlato dopo il 1866 con molti illustri generali esteri i quali hanno assistito od hanno diretto grandi battaglie o grandi campagne, oppure non li ho mai uditi sentenziare nel modo col quale si sentenzia qui. (Applausi) Il nostro esercito era buono, aveva slancio, coraggio e patriottismo, ma basta forse ciò? No certo. Ci vuole solidità. Non è colpa mia se dal 1860 in qua non potei dedicarmi alle cose dell'esercito. D'altra parte, di chi la colpa se i ministri della guerra si cambiano fino a tre all'anno? (E' vero) In quale modo volete fare un esercito solido se ad ogni istante rovesciate il ministro che con lunghi studi deve provvedere a questa solidità? Guardate in Prussia; il generale che regge il bilancio della guerra è a quel posto dal 1857.

Eppoi ci vuole unità di comando che noi non abbiamo e che sventuratamente non ci poteva essere. Per avere probabilità di vincere ci vuole coesione, solidità ed unità di comando.

Taluni hanno sparso per i giornali che si doveva e che si poteva vincere, insinuando che non si è vinto perchè non si è voluto. Ah signori! per supporre ciò bisogna supporre o deboli o servili. Tutta la mia vita risponde a questa supposizione, ed io respingo sdegnosamente l'insinuazione che io abbia piegato a suggestioni di estere potenze (Bene). La stessa fierezza che io ho mostrato davanti a S. M. la Rivoluzione e davanti i serenissimi signori rivoluzionari (Narità) io l'avrei mostrata, e la mostrerò sempre, dinanzi a chicchessia, allorchando trattasi dell'onore e della dignità del mio paese. (Applausi sopra molti banchi.)

Sirtori si associa alla domanda fatta dall'onorevole La Marmora perchè sia con estrema cura compilata e poi pubblicata la relazione sulla campagna del 1866.

In questa sua domanda non c'entra affatto uno scopo personale; quello che gli preme è che si raggiunga lo scopo superiore, cioè: che tutti hanno fatto il loro dovere.

Govone (ministro) osserva che conviene studiare ciò che si domanda. L'ufficio di stato maggiore lavora attivamente. E' molto difficile giudicare la condotta dei diversi capi di corpo della guerra del 1866. Nella storia di quella guerra vi sono molte lacune. Certo però è che la storia renderà la dovuta gloria al valore del generale Sirtori; e la stessa storia avrà pagine imperiture per il generale La Marmora (Si! si!). Prode soldato nel 1848 e 49, egli combattè da valoroso in quella gloriosa ma sventurata campagna, preparò e fece l'esercito che si battè in Crimea accanto ai migliori eserciti d'Europa, e poi fu egli che preparò quell'alleanza che ci diede la Venezia (E' vero) Il generale La Marmora ha titoli infiniti alla pubblica gratitudine: non dico di più perchè ognuno li conosce (Si! si! Viva approvazione).

Corte appoggia la domanda d'inchiesta.

Sella rispondendo a Rattazzi accennando che questo progetto votasi a parte, senza però rinunciare alle idee di concessione cogli altri possedimenti finanziari: intanto confida che il Ministero avrà la stessa maggioranza che diede il suo appoggio al progetto attuale.

Si procede all'appello nominale per la votazione sul progetto di legge relativo a provvedimenti militari.

Risultato della votazione: Presenti 282. Votanti 282. Maggioranza 142. Favorevoli 175. Contro 107.

La Camera approva. La seduta è sciolta alle ore 6.

CRONACA CITTADINA E FATTI VARI

Il Sindaco della città di Padova

NOTIFICA

per ogni riguardo d'ordine e di sicurezza pubblica:

1° Il corso delle carrozze in piazza Vittorio Emanuele II, escluso qualunque altro ruotabile, potrà aver luogo in tutti i giorni festivi e nel giovedì d'ogni settimana nelle ore consuete;

2° Il corso seguirà a doppio giro rimanendo libero lo spazio di fronte al Ponte dei Dogi pel transito dei pedoni;

3° Non sarà permesso uscire dal corso se non quando la carrozza si trovi nel giro esterno;

4° Il corso dei cavallerizzi non potrà seguire che nei giorni fissati per quello delle carrozze;

5° Durante il corso tutte le carrozze ed i cavallerizzi dovranno tenere la stessa direzione;

6° Sono escluse le gare di qualunque sorta;

7° Le stazioni pelle carrozze verranno designate con appositi iscrizioni, essendo proibito il fermarsi in qualunque altra località;

8° Negli altri giorni meno in quelli dei Palti resta libero il corso esclusivamente ai sediola, biroccini e timonelle;

9° Sono proibiti tanto nel corso delle carrozze che in quelli dei sediola, dei biroccini e delle timonelle, i ruotabili indecenti;

10° Nessun venditore potrà appostarsi sulla piazza con cesti nè con panche stabili, baracche o ruotabili a mano, se non nel sito indicato nella licenza, che gli sarà rilasciata dall'incaricato municipale cui è specialmente devoluta in quei giorni la sorveglianza nell'esecuzione delle presenti disposizioni, e che terrà il suo ufficio in una stanza apposta sotto la Loggia comunale.

Padova, 27 maggio 1870.

Mercoledì del bozzoli. — Fino da giovedì, 2 corr., si è aperto nei locali nella caserma di S. Bartolomeo il mercato dei bozzoli. Non ne giudichiamo ancora l'andamento, sia per il prezzo che per la quantità del genere, perchè il raccolto non è ancora ultimato. Per ciò che riguarda gli incettatori, contro i

a cui nessuna forza di volontà può resistere. Si dirà; se avete fede in quella donna, riparate ad una colpa in cui voi avete, allo stringer de' gruppi, la maggior parte, .. bando alle perplessità, sposatela una buona volta. Ma ripenso dapoi... e se le accuse non fossero tutte calunniose?... Mi si rizzano i capelli a pensarlo. E mi gettassi pure dietro le spalle tutti i riguardi umani, la mia famiglia non me lo permetterebbe, e quando pure aspettassi di uscir di minorità per farla mia moglie, mia madre, la mia buona madre, ne morrebbe di dolore.... Gli è vero che promisi la mia mano a Properzia; ma quando nel delirio della passione scivolai alla terribile promessa, io ignoravo che il padre suo fosse stato un avanzo di carcere; ignoravo ch'ella avesse carattere così aspro, così difficile talvolta, da correre il rischio di vederla trascendere ad eccessi.... Le sue gelosie, non foss'altro, son così fuor de' gangheri da parer fatte apposta per estinguere la passione più ardente. (Continua).



LA COMMISSIONE DI BENEFICENZA DI PADOVA

avvisa che nel giorno di Domenica 12 giugno corrente, alle ore 6 pom. avrà luogo nel a gran Piazza Vittorio Emanuele un giuoco di

TOMBOLA

sotto le discipline pubblicate con avviso 25 maggio a beneficio della Pia Casa di Ricovero.

Vincite principali

- Quaderna . . . It. L. 200
Cinquina . . . 300
Prima Tombola . . . 1000
Seconda Tombola . . . 700

Vincite secondarie It. L. 5.

per ogni cartella venduta dei biglietti ai quali appartengono le bollette vincitrici le due tombole.

Le cartelle si compone di 10 numeri e costa centesimi 50.

Il vice-presidente int.

F. dott. Salani.

1 pub. n. 315

N. 3608 EDITTO

In relazione al Decreto 30 marzo p. p. n. 2318 e ad evasione dell'istanza l'and. n. 3608 dei coniugi Moritz B. Lasky e Minna Reischer Lasky possidente e negoziante di Vienna col. avv. Della Torre si notifica al conte Enrico-Emilio Wimpffen domiciliato in Vienna Kohmarkt n. 26 che questa Pretura col Decreto 30 marzo 1870 n. 2318 surriferito, emesso sulla istanza pari data e numero della Ditta Lasky ha redestinato il 24 giugno corr. ore 9 ant. per la stima dei beni descritti nella istanza Lasky Reischer 21 gennaio 1870 n. 345 già al conte Enrico-Emilio Wimpffen intimata, nominati gli ingegneri corso Antonio e Toffoletto Ferdinando presidenti da una Commissione Pretoria, S'intimi col duplo all'avv. Visco curatore speciale del conte Enrico-Emilio Wimpffen, col triplo al r. c. suddetto, data requisitoria, reso il sumplo, pubblicato Editto da pubblicarsi nei soliti luoghi e da inserirsi per tre volte consecutive nel Giornale di Padova.

Dalla R. Pretura

Monselice 1 giugno 1870.

IL R. PRETORE

Ferrari

3-310

N. 3609 EDITTO

In relazione al Decreto 9 aprile 1870 num. 2139 ed in evasione della odierna istanza n. 3609 dei coniugi Moritz B. Lasky e Minna Reischer Lasky possidente e negoziante di Vienna coll'avv. Della Torre si notifica al conte Enrico-Emilio Wimpffen di Vienna Kohmarkt n. 26 che questa Pretura col Decreto 9 aprile 1870 n. 2139 surriferito ha redestinato il 6 luglio p. v. ore 9 ant. per la prosecuzione del contraddittorio nella causa promossa colla Petizione 22 luglio 1868 numero 4473 dai coniugi Maurizio Lasky fu Ignazio e L. C. contro il conte Enrico-Emilio Wimpffen per pagamento di it. lire 41975.36 e conferma di prenotazione. Non comparendo il detto sig. conte personalmente o per mezzo di legittimato procuratore la causa sarà proseguita e chiusa in concorso dell'avv. De Pieri deputato ad esso Wimpffen in curatore speciale e sarà ritenuta per ogni effetto di ragione e di legge la difesa fatta e che facesse per conto di esso Wimpffen il cura ore sumentovato. S'intimi e pel conte Wimpffen data requisitoria, pubblicato Editto da affiggersi nei soliti luoghi e da inserirsi per tre volte consecutive nel Giornale di Padova.

Dalla R. Pretura

Monselice, 1 giugno 1870.

IL R. PRETORE

Ferrari

3-311

N. 3114 EDITTO

La R. Pretura in Este invita tutti quelli che come creditori hanno qualche pretesa da far valere contro la eredità del dott. Antonio Sommariva fu Francesco, era avvocato in Este, morto nel 7 dicembre 1869, con nomenclativa disposizione d'ultima volontà, a comparire davanti la Pretura stessa nel giorno 18 giugno p. v. alle ore 9 ant. per insinuare e comprovare le loro pretese, o pure presentare entro il detto termine la loro domanda in iscritto, perchè in caso contrario, qualora la eredità venisse esaurita col pagamento dei crediti insinuati, non avrebbero contro la stessa alcun altro diritto che quello che loro competesse per pegno.

Il presente sarà affisso a questo albo in questa Piazza e per tre volte inserito nel Giornale di Padova.

Dalla R. Pretura

Este 5 maggio 1870.

IL R. PRETORE

Fabris

3-300

MEDAGLIA ALLA SOCIETA' DI SCIENZE DI PARIGI

Non più

CAPELLI BIANCHI

MELANOGÈNE

TINTURA PER ECCELLENZA DI DICQUEMARNE alé, di ROUEN

Per tingere all'istante in ogni colore i capelli e la barba senza pericolo per la pelle e senza alcun odore. Questa tintura è superiore a quella adoperata fino al giorno d'oggi.

Fabbrica a Rouen, piazza dell'Hôtel de Ville, 47 - Deposito a Parigi, rue d'Enghien, 21.

Prezzo L. 6.

Deposito centrale e vendita presso l'Agenzia di D. Mondino, via dell'Orto, N. 5, Torino, e dai principali parucchieri e profumieri. - Spedizione in provincia contro taglia postale.

PRESTITO A PREMI



DELLA DUCHESSA DI BEVILACQUA LA MASA

di VENTICINQUE MILIONI di Lire

approvato dal Parlamento Nazionale con Legge 6 maggio 1866 N. 2869 ed autorizzato dal Governo con R. Decreto 6 Dicembre 1868. in riguardo degli ingenti sacrifici fatti dalla famiglia Bevilacqua in pro della Nazione

Prima emissione di numero ottomila Serie di 100 Obbligazioni da lire 100 ciascuna

Sottoscrizione Pubblica

delle prime quattromila Serie di 100 Obbligazioni da lire 10 pagabili in due rate come segue:

Lire 5 all'atto della Sottoscrizione cioè dal 30 Maggio al 10 Giugno 1870

Lire 5 un mese dopo, cioè dal 30 Giugno al 10 Luglio 1870.

I Titoli definitivi muniti del bollo di riscontro governativo portanti i numeri per concorrere alle Estrazioni, saranno consegnati all'atto del secondo versamento.

Tutte le Obbligazioni saranno rimborsate in 55 anni mediante 128 Estrazioni trimestrali, semestrali ed annuali con

28,000 PREMI

per la somma complessiva di lire 10,029,500 distribuiti secondo il piano annesso al R. DECRETO 6 DICEMBRE 1868.

Premi principali di Lire 500,000

400,000 - 300,000 - 250,000 - 200,000 ecc.

Il pagamento dei PREMI e dei RIMBORSI sarà fatto tutto in denaro un mese dopo ciascuna estrazione presso l'Amministrazione Generale del Prestito in Firenze, con intervento del Commissario Governativo.

Le Estrazioni saranno eseguite nella capitale del Regno con le modalità prescritte nel Piano e con l'assistenza dei FUNZIONARI DELEGATI DAL MINISTRO DELLE FINANZE (Art. 9 Decreto 6 Dicembre 1868).

GARANZIE

Il prestito ed il pagamento dei rimborsi e dei premi sono garantiti con ipoteca di primo grado presa dal Governo su tutto il patrimonio Bevilacqua e con deposito di danaro contante presso la R. Cassa dei Depositi e Prestiti.

Prima Estrazione 31 Agosto 1870.

In questa prima Estrazione saranno estratte 12,093 Obbligazioni rimborsabili con premi nella somma di 636,900 lire, già depositata in contanti a questo oggetto nella R. Cassa dei Depositi e Prestiti.

LIRE 500,000 PREMIO Principale 500,000 LIRE

La detta sottoscrizione sarà aperta dal 30 maggio a tutto il 10 giugno in Firenze presso la Casa Bancaria contraente B. DE LA CHAPELLE e C via Pandolfini n. 14 Palazzo Medici e presso tutti i Banchieri e altri incaricati autorizzati da essa. Nelle altre città del Regno e all' Estero presso tutti i Banchieri o altri incaricati autorizzati dalla medesima. (1)

Visto per la pubblicazione a forma dell'art. 8 del Decreto 6 Dicembre 1868. Regno d'Italia

DAL MINISTERO DELLE FINANZE, il 16 maggio 1870.

Il Commissario Governativo

G. LONGONE

Ministero delle Finanze

(1) I nomi degli Incaricati d'ogni Città saranno pubblicati nei giornali locali.

In PADOVA le sottoscrizioni si ricevono presso i signori Francesco Anastasi, Rizzetti e C., G. Caneva. - In ADRIA presso Luigi Pretti - CONSELVE, Carlo Minozzi - ESTE, Giuseppe Pellegrini - MONTAGNANA, Quirino de Giacomi - PIOVE DI SACCO, Giuseppe Bois.

BANCA MUTUA POPOLARE DI PADOVA

SITUAZIONE mensile al tutto 31 maggio 1 70.

Modulo conforme il Reale Decreto 5 settembre 1869

Table with columns for 30 Aprile and 31 Maggio, divided into Attivo and Passivo sections. Includes items like Numerario, Cambiali scontate, Obbligazioni del consorzio foresto, etc.

PADOVA, il 1 giugno 1870. N. B. Tutti i giorni dalle ore 12 alle 2 pom. la cassa effettuerà il pagamento del Dividendo.

La Banca riceve tutti i giorni depositi in Note di Banca al 5 per 0/0. Sconta Cambiali e accorda prestiti ai Socii tanto in Note di Banca che in valuta effettiva - fino a 3 mesi al 5 p. 0/0 - da oltre 3 fino a 6 mesi al 6 1/4 p. 0/0.

Accorda anticipazioni sopra Fondi pubblici tanto a 3 che a 6 mesi al 6 1/2 p. 0/0, franco - e sopra Coupons soltanto su quelli scadenti nel semestre in corso.

Esige e paga per conto dei Socii verso tenue provvigione tanto in PADOVA che nelle altre città d'ITALIA già pubblica, e in FINANZA ed in BERLINO.

N.B. Per le rinnovazioni delle cambiali, quando vengano ammesse, la provvigione verrà raddoppiata.

Il Censore F. FRIZZERIN Il PRESIDENTE Maso Trieste per il Direttore I Consiglieri di turno Bonfà Orazio Meggiorin Giuseppe Il Cassiere B. Visetti

Associazione Bacologica Milanese FRANCESCO LATTUADA E SOCI MILANO Importazione Cartoni Seme Bachi dal Giappone e Mongolia. Si ricevono Sottoscrizioni per qualunque numero di Cartoni Seme Bachi tanto del Giappone che della Mongolia.

AI BACHICULTORI Sino al 30 giugno anno corrente è aperta la sottoscrizione della Ditta A. Moret-Pedrone di Milano per Seme Bachi Turkestan con lire 5 d'anticipazione ed il saldo di lire 10 circa alla consegna dei Cartoni Giapponesi annuali lire 5 e lire 5 entro luglio, ed il saldo alla consegna dei Cartoni Giapponesi Bivoltini lire 2 e lire 2 entro luglio, ed il saldo alla consegna.

EMICRANIE, MALI DI CAPO, NEURALGIE Un solo pacchetto sciolto in un poca di acqua zuccherata basta per far cessare immediatamente le più ardenti emicranie ed arresta in seguito le coliche e la diarrea questo medicamento si vende in scatole contenenti 12 pacchetti. Per evitare le numerose contraffazioni esigere il timbro Grimault e Comp. Prezzo L. 3 la scatola. DEPOSITO - in Padova presso le farmacie Cornello all'Angelo, Planeri e Mauro all'Università, Roberti al Carmine. Padova, 1870 Prem. tip. Sacchetto.